

# DIRIGIBILE

## Segnali di futuro visti dall'alto #123



02/ FUTURE STARTUP

05/ FUTURE MEDIA

06/ FUTURE TOPIC

SAVE THE DATE:  
**SHOCK GLOBALI**  
ONLINE 5 GIU 2026

→ [https://www.cfmt.it/masters/8443\\_42629](https://www.cfmt.it/masters/8443_42629)

## Lockdown energetico Futuro obsoleto

Il futuro è antiquato, non più in voga. Si torna al passato, evocando il lockdown pandemico. E come George Orwell insegna: “le parole non sono mai neutre”. Sui media rimbalza lo spettro dell'espressione lockdown energetico. Non razionamenti, non crisi, non problemi e soluzioni, no, lockdown. Una parola che evoca clausura, paura, paralisi collettiva, le sensazioni viscerali del 2020. Questa non è semplice comunicazione. È ingegneria del panico. Non devi argomentare. Basta lo spettro. Il resto lo fa la memoria emotiva della gente. Una crisi geopolitica diventa un lockdown. Una possibilità diventa

una certezza. E la gente abbocca. La questione iraniana è seria? Sì, e quindi meriterebbe un linguaggio serio e misurato, che discuta di futuro e non di fatalità. Si torna al passato o, meglio, l'obsolescenza programmata è obsoleta e fuori luogo per il futuro del pianeta. Si parla a vanvera di sostenibilità e si sostiene una strategia che limita deliberatamente e “disperatamente” la vita utile di un prodotto per forzarne la sostituzione. Un'idea a breve termine. Ora, a Livermore, in California, c'è una lampadina che è accesa dal 1901. Si chiama Centennial Light e brilla da oltre 120 anni nella caserma dei Vigili

del Fuoco. Non è solo un simbolo, ma anche un monito contro chi limita artificialmente la durata di un prodotto. Oggi quasi tutto segue la stessa logica. In Francia l'obsolescenza programmata è un reato dal 2015. Ma non basta. La lampadina centenaria è la prova che un altro modello è possibile. L'unico veramente sostenibile. Si deve consumare meno e non sostituire le macchine a combustione con quelle elettriche. Una wishful sustainability che promuove pratiche sostenibili solo per il business ma non per il pianeta. È il futuro che è in lockdown. Chiuso e lanciato verso il basso. Qualcuno ha voglia di farlo salire, finalmente?

## —Future trends

# Questo pazzo mondo dei trend



<https://fazeditore.it/libro/9791259678447>  
<https://home.medvi.org/>  
<https://tinyurl.com/44sxf8ef>  
<https://www.r3-bio.com/>

## —Future business

### Da Volkswagen a Volkswaffen

Finché c'è guerra c'è speranza. Un vecchio film di Alberto Sordi torna in auge. Basta sparare cavolate sulla sostenibilità. Spariamo e basta, e intaschiamo i soldi. Ovvero: passare dall'auto elettrica a emissioni zero al carro armato diesel a emissioni "che ce ne frega" è stato un attimo. A causa della crisi del settore auto, Rheinmetall sta trattando per convertire lo stabilimento Volkswagen di Osnabrück alla produzione di carri armati e mezzi militari, tra cui componenti per il sistema di difesa missilistica Iron Dome di Israele. Giusto così. L'auto elettrica arranca? Volkswagen diventa Volkswaffen (armi del popolo) e si converte ai missili. Trend col botto.



## —Future startup

### IO & l'IA

Facciamo il business insieme. Solo noi due. È il proclamato trend del secolo. Creare dalla camera dell'appartamento una startup miliardaria in perfetta solitudine senza personale o uffici. Tutto solo grazie all'IA. Il servizio-piattaforma dimagrante Medvi, tramite l'IA, mette in contatto chi vuole acquistare farmaci per la perdita di peso con medici che possono prescriberli. Il servizio vale, dicono, 1,8 miliardi di dollari e conta oltre 250.000 utenti attivi. Per alcuni è solo fuffa o truffa. Infatti, la FDA ha inviato a Medvi una lettera di avvertimento ufficiale per violazioni di misbranding e altre violazioni, anche di dati. Resta comunque il fatto che, come Sam Altman aveva previsto già nel 2024, i miliardari "solitari", che usano solo l'IA per generare business, diventeranno sempre di più.





## —Future beauty Cadaveri in faccia

La morte ti fa bella? Forse. Il futuro della bellezza ha un retrogusto macabro. E costa caro. Nelle cliniche di lusso si inietta grasso umano da donatori morti per scolpire volti e corpi in tempo reale. Si chiama alloClae: filler adiposo purificato, pronto all'uso, zero bisturi, zero attese. Volume immediato, identità fluida. È l'estetica dell'era Ozempic: dimagrisci in fretta, ti svuoti, cascano zigomi e glutei, poi riempi. Un loop perfetto, industriale. Ma sotto la promessa di naturalezza restano domande scomode: da dove viene davvero quel tessuto? Quanto ne sappiamo? Può essere tossico? E, soprattutto, fino a che punto siamo disposti a riscrivere il corpo anche con ciò che resta degli altri?

## —Future biohacking Cloni senza testa

Da umano troppo umano a post umano troppo post umano, il transumanesimo spinto impone trend "senza testa". Insomma, sconsiderati. Tipo questo: coltivare corpi senza testa, letteralmente, per ottenere organi. Non è fantascienza, è la prossima trovata biotech della startup biotecnologica americana R3 Bio. Coltivare "umani" senza cervello: gusci biologici, zero coscienza, zero dolore, massimo rendimento. Farmaci testati più in fretta, organi pronti quando servono. Addio animali, dicono. Benvenuti corpi su misura. Ma la scorciatoia etica (questi corpi non hanno coscienza) è davvero tale o solo un rebranding inquietante? Perché il punto non è se sentono. È se noi, guardandoli, smettiamo di farlo.



## —Future AI Inganno artificiale (IA)

L'IA non esiste. O, meglio, esiste come slogan. Il resto è marketing ben oliato. È da qui che parte *L'inganno dell'intelligenza artificiale* di Emily M. Bender e Alex Hanna, un libro che non smonta le macchine ma il linguaggio che le rende credibili. Le autrici lo fanno senza giri di parole. L'IA non è una categoria analitica, è una trovata semantica. Serve a gonfiare sistemi che non capiscono nulla: predicono. Macinano dati altrui e sputano testo plausibile. Chiamarlo "pensiero" è una scelta politica, non tecnica. Come "cloud", una nuvola che pesa tonnellate di acciaio, acqua, energia. Qui non c'è accademia, c'è potere. Perché se dici che una macchina "ragiona", le dai autorità. E se le dai autorità, legislatori e cittadini ci cascano. Bender e Hanna ribaltano il tavolo: chatbot come simulatori, generatori come estrusori di testo, IA come automazione. Sparisce la fantascienza, resta il conflitto: lavoro rubato, costi ambientali scaricati, mestieri svuotati. Inoltre, c'è la falsa guerra tra entusiasti e apocalittici. Due facce della stessa narrazione: l'IA come forza inevitabile. Intanto, nel mondo reale, dati saccheggianti, lavoro invisibile nel Sud globale, servizi peggiorati. Da leggere.





# —Future AI

## Automazione autoritaria

***L'automazione si afferma con assoluta autorità in rete. Superata la soglia del 90% per i contenuti generati dall'IA. Agli umani un misero 10%, con enormi conseguenze per società ed economia.***

### —Future risk

#### Malattie inesistenti

Una malattia che non esiste. Ma l'IA la diagnostica lo stesso. Si chiama "Bixonimania". Non esiste. Eppure le principali IA del pianeta l'hanno descritta, spiegata, persino "curata". Non è un bug. È un segnale. Il caso nasce da un esperimento di una ricercatrice dell'Università di Göteborg: creare da zero una patologia fittizia e alimentarla online con fonti apparentemente credibili. Post, preprint, un autore inventato. Bastano pochi contenuti ben posizionati. Il resto lo fa l'algoritmo. Il risultato è inquietante. I modelli linguistici assorbono, rielaborano, restituiscono. Senza distinguere davvero tra vero e falso. Anche quando la realtà è palesemente manipolata e gli indizi sono evidenti. Tipo, un autore fittizio, tale Lazljiv Izgubljenovic (il cui nome in serbo-croato significa letteralmente "Bugiardo Perso") e ringraziamenti alla Starfleet Academy di Star Trek (Star Trek!). Insomma, cose surreali per qualsiasi essere umano dotato di un minimo di senso critico. In gergo questo test è il "data poisoning": avvelenare le fonti per alterare le risposte. Non un attacco isolato, ma una vulnerabilità strutturale. Il punto non è che l'IA sbaglia, è che non ragiona proprio. E noi con lei. Se basta così poco per inventare una malattia, quanto è solida l'informazione che consumiamo ogni giorno?

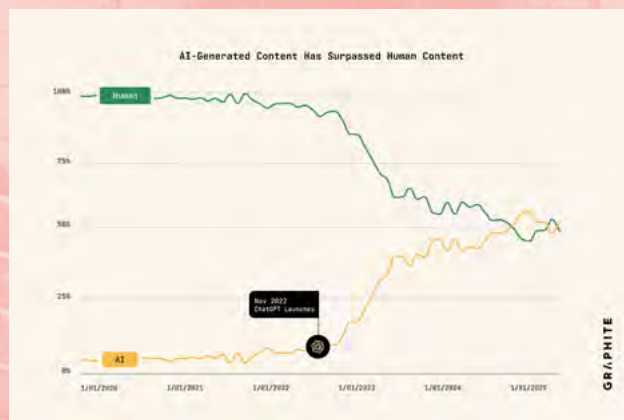
### —Future browser

#### Sicurezza mitologica

Atlas, la figura mitologica greca del Titano condannato a sostenere la volta celeste, è ora un browser, di OpenAI. Bella novità? Insomma. Forse il browser del futuro è già qui. Ma sa troppo. ChatGPT Atlas promette di cambiare tutto: chat, ricerca, azione. Un unico strumento. Un unico punto d'accesso al web. Ma dietro la promessa si nasconde un problema più grande. Già, i vari AI browser non si limitano a mostrare contenuti. Li leggono. Li interpretano. Agiscono al posto tuo. Possono compilare form, fare acquisti, navigare tra siti. Con i tuoi permessi. Con i tuoi dati. Ed è qui che il sistema si incrina. Primo rischio: la privacy. Ogni pagina può essere analizzata e inviata a server esterni. Anche quando "anonimizzata", non è mai davvero sicura. Dati sensibili, cronologia, abitudini: tutto potenzialmente esposto. Secondo rischio: la sicurezza. Gli attacchi di prompt injection (usati da hacker) trasformano pagine innocue in comandi nascosti. L'IA non distingue tra informazione e istruzione. Legge e obbedisce. Il risultato è inquietante: un agente che può accedere a email, conti, dati aziendali. Non serve malware. Basta linguaggio naturale. Nel frattempo, le prestazioni restano incerte. Lente. Imprecise. Ancora immature. Eppure, la direzione è chiara: da strumenti a intermediari, da assistenti a gatekeeper. La domanda non è se li useremo. La domanda è, cosa userò io. Per ora, il solito Firefox.

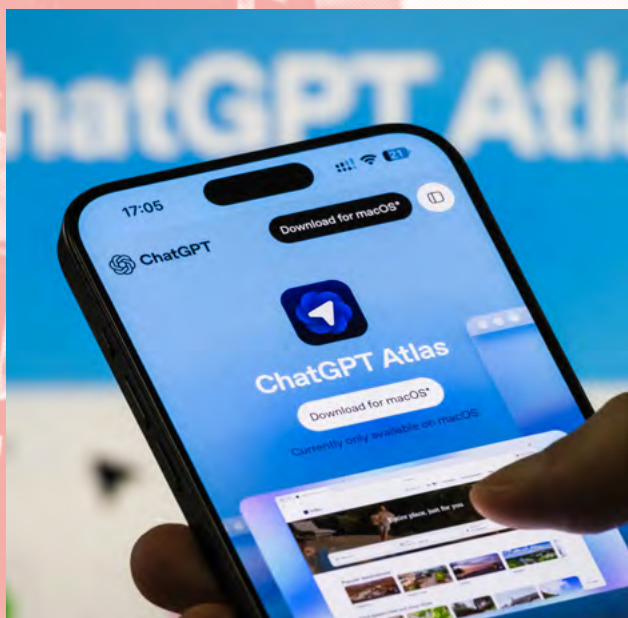
## —Future media Ecosistemi automatizzati

L'automazione nei media non è una novità, ma con l'avvento dell'IA generativa ha compiuto un salto radicale. Dalla produzione di contenuti standardizzati – come notizie sportive, meteo o dati finanziari – si è passati a un'integrazione sempre più profonda nei processi editoriali. Oggi, gli algoritmi non si limitano a scrivere. Analizzano. Indagano. Interpretano. Nel frattempo, l'IA entra nel cuore del lavoro giornalistico. Scrive articoli. Suggerisce idee. Verifica fatti. Sui social e nella pubblicità è la norma. Nasce così il contenuto ibrido. Umano + macchina. I confini saltano. L'autore si dissolve. E con lui, la fiducia. Se una fonte è generata da IA, e un'altra la cita, cosa resta della verità? Il rischio è il "collasso del modello": contenuti che si alimentano tra loro, perdendo precisione e profondità. Un sapere che accelera e si appiattisce per eccesso di contenuti non verificabili. E poi, la domanda chiave: chi decide cosa vediamo? E poi l'automazione significa anche potere sulla distribuzione, sulla visibilità, sulla verità. Il risultato è un sistema che può migliorare la qualità o amplificare distorsioni e manipolazioni. Nel dubbio, una cosa è certa: l'attenzione è finita. Ed è la risorsa più scarsa che abbiamo.



## —Future content Dominio dell'IA

Internet è già cambiato. Solo che non ce ne siamo accorti. O meglio, non ci facciamo caso. Oggi, sul web si pubblicano più articoli scritti dall'IA che da esseri umani. Il sorpasso (vedi grafico) è avvenuto nel 2024. Silenzioso. Inevitabile. Dopo il lancio di ChatGPT nel 2022, le aziende e le persone hanno iniziato a produrre contenuti in massa. Più veloci. Più economici. Più scalabili. In un anno, l'IA ha raggiunto quasi il 40% della produzione online. Poi il boom, verso vette inaspettate e temute. Eppure, qualcosa si è fermato. Da metà 2024, la crescita si è stabilizzata. Perché? Semplice: questi contenuti non performano. Non emergono su Google. Non dominano le risposte dei chatbot. Esistono, ma restano invisibili. Nel frattempo, la qualità migliora. In molti casi è indistinguibile da quella umana. A volte migliore. Il problema non è più riconoscere chi scrive. È capire cosa vale. E c'è un dato che sfugge: i contenuti ibridi. Scritti dall'IA, rifiniti da umani. Probabilmente già dominanti. Il risultato? Un web saturo. Pieno di testi. Vuoto di attenzione. La vera battaglia non è più produrre contenuti. È farli esistere.



## —Future topic

La domanda del mese.

Imperialismo e IA faranno sparire tutte le lingue del mondo?

---



Realizzato con ChatGPT

## —Inquadramento trend

L'IA farà sparire tutte le lingue del mondo? Sì, ma per farle restare e disperderle, moltiplicandole. Paradossale, vero? Ma procediamo con ordine. Metà delle lingue del pianeta è destinata a sparire. E con loro, interi universi culturali. Oggi esistono circa 7.000 idiomi. Entro la metà del secolo, la metà potrebbe non essere più parlata. A scomparire non sono solo codici linguistici. Sono culture. Identità. Modi di interpretare la realtà. Le più vulnerabili sono le lingue indigene di Africa e Asia. Ma il fenomeno non risparmia nessuno. La globalizzazione accelera tutto. Inglese, mandarino, hindi si espandono. Conquistano spazi. Impongono standard. La diversità linguistica si comprime. Eppure il costo reale è spesso invisibile. Quando una lingua muore, perdiamo conoscenze che non esistono altrove. Saperi agricoli, pratiche sostenibili, relazioni con l'ecosistema. Archivi viventi che non sono mai stati scritti. Quando una lingua muore, perdiamo identità, memoria, visioni del mondo. Interi patrimoni culturali si dissolvono. Il rischio non è il silenzio. È l'omologazione. Più uniformità. Più potere concentrato. Un mondo con meno lingue è un mondo con meno prospettive. Perché cambiare lingua non è neutrale. Significa cambiare il modo in cui pensiamo. E, quindi, il modo in cui immaginiamo il futuro. Intanto, si affaccia un nuovo linguaggio. Quello della rete. Breve. Ibrido. Fatto di emoji, acronimi, abbreviazioni. Dal digitale passa al parlato. Si mescola con le subculture. Genera nuovi linguaggi. La tecnologia prova a intervenire per risolvere. IA, traduttori automatici, archivi digitali. Ma, forse, peggiora le cose. E qui torniamo alla moltiplicazione innescata dalla tecnologia. La moderna "Torre di Babele" parla una lingua artificiale che porta a una probabile nuova dispersione dei linguaggi e delle esperienze. Non riusciamo più a esistere se non in rete. Non sappiamo più chi siamo e cosa pensiamo, non sappiamo più cosa è vero o falso (e non solo deepfake), non ci fidiamo di nulla e nulla ci appare attendibile. In questo contesto, in cui abbiamo smarrito ogni bussola conoscitiva ed esistenziale, il crollo della torre è inevitabile. Dove andremo questa volta?

## —Stato dell'arte Trend mainstream

### —Domande in cerca di risposte

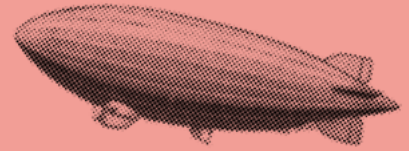
- 1) Quali conseguenze psicologiche porterà la scomparsa delle lingue alle comunità che le perdono? Cosa succede quando perdi il tuo modo di nominare e dominare il mondo?
- 2) In questo scenario, alcuni paesi potrebbero essere plasmati dalla lingua e dalla cultura cinese, così come il Novecento è stato
- dominato dall'inglese e dall'influenza statunitense?
- 3) E poi la domanda più radicale: la comunicazione tra macchine e tra macchine e umani – sempre più autonoma, sempre più sofisticata – può diventare una lingua a sé? E se sì, cosa farà alla diversità linguistica umana?

### —Il (futuro) giudizioso universale

Non impariamo più le lingue. Le traduciamo. Simultaneamente. Con l'IA. Se di colpo non dovesse più funzionare, torneremmo all'istante all'incomunicabilità della Torre di Babele. Quasi una divina punizione per l'arrogante e stupida scelta di voler parlare una lingua, che lingua non è, e che quindi non comprendiamo. Pensare e parlare tramite l'IA riduce la nostra comunicazione a un moderno linguaggio tribale assai banale e sempre su di giri (vedi i post di Trump con immagini generati dall'IA). Certo, progetti come il "World Atlas of Endangered Languages" dell'Unesco e l'"Endangered Languages Project", co-fondato da Google, tracciano il fenomeno. Documentano. Archivano. Provano a contenere. Ma non è questo il punto. Più che sparire, le lingue si trasformano. Si ibridano. Diventano altro con l'abuso dell'IA. Circa la metà delle lingue parlate oggi potrebbe estinguersi. Con appena 100 lingue vive entro il 2200. Oppure, altro scenario: le lingue si moltiplicano e l'IA diventa l'unico intermediario e quindi lingua. Un codice che tutto unisce. Il risultato? Un possibile reset degli equilibri globali.

# FUTURETECH

# INVENZIONI & INNOVAZIONI



## FUTURI PIRATI DELLA STRADA

È un vecchio trend. Lo scrissi nel mio scenario Outernet del 2011. Se tutto è internet, tutto può essere craccato e manipolato, compresi aspirapolveri, cancelli elettrici e, naturalmente, automobili. Bloccare i freni, manipolare il contaghiometri, far partire la musica o l'airbag ma, soprattutto, bloccare l'etilometro da cruscotto. È quello che è successo negli Usa ai server di Intoxalock, principale fornitore di alcolock, dispositivi di blocco dell'accensione

per prevenire la guida in stato di ebbrezza. Un cyberattacco che ha bloccato, a fine marzo, migliaia di veicoli, rendendo le auto inutilizzabili per giorni e sollevando dubbi sulla sicurezza informatica. Il nuovo trend è invece la totale dipendenza da meccanismi che ci controllano a distanza perché non siamo più in grado di controllare noi stessi. A chi vogliamo darla a bere, se non siamo più capaci neanche di bere il giusto prima di metterci al volante?

➤ <https://tinyurl.com/36282z2c>



## MEDICUBEX.COM

La carenza di medici spinge l'innovazione. Due startup europee lanciano cabine di telemedicina, installate in piccoli centri e aziende, grandi come un bagno chimico.

➤ <https://www.youtube.com/watch?v=QQIBrnvM-4>



## MARINEINSIGHT.COM

La Cina lancia "Open-sea floating island", la prima piattaforma marina semi-sommersibile di dimensioni colossali, alta 30 piani. Operativa dal 2030.

➤ <https://www.youtube.com/watch?v=spkqrUqLDJ8>



## NEWS.ADIDAS.COM

Innovazione è sottrazione. Una scarpa sola, metà prezzo. Adidas stupisce tutti con l'offerta "Single shoe", pensata per persone con differenze agli arti inferiori.

➤ <https://www.youtube.com/shorts/FHCiSPcUD-M>



## CITROEN.FR

Arriva il Calm diffuser, un diffusore della Citroën di feromoni sintetici che riduce lo stress dei pet in auto. Puro (presunto) comfort per animali in viaggio.

➤ <https://www.youtube.com/watch?v=HfIQ9NZMmg8>



## SKODA-STORYBOARD.COM

Basta incidenti tra ciclisti e pedoni distratti dagli auricolari. Nasce Škoda DuoBell, progettato per "penetrare" le cuffie con cancellazione del rumore.

➤ <https://www.youtube.com/watch?v=zDaVPfpQvPI>



## HONEYDEPARTMENT.ORG

Innovazione non appiccicosa. Honey Department ripensa il miele con un packaging spremibile e riciclabile, ispirato al dentifricio, per eliminare colature e sprechi.